



Leggere fa bene alla Ragione

Domenico Talia
L'IMPERO DELL'ALGORITMO
L'intelligenza delle macchine e la forma del futuro
Rubbettino 2021



Non passa giorno che qualcuno non magnifichi o maledica un qualche algoritmo. C'è chi crede che renderanno la nostra vita estremamente semplice e chi teme che ci ridurranno in schiavitù. Ma che roba è? L'autore, nato nel 1960, insegna Ingegneria informatica all'Università e ha alle spalle una vasta produzione scientifica. Qui ci fa grazia e spiega le cose senza impedirci di capirle, anzi rendendo accessibile il fatto che per afferrare il ruolo e l'importanza dell'algoritmo non occorre essere dei matematici. Il libro comincia proprio proponendo l'idea semplice: fin dalla preistoria, quando al massimo si poteva trovare qualche graffito e nessuna speranza di testi scritti, dovendo accendere il fuoco – la più importante tecnologia

del tempo – quegli uomini dovevano compiere una serie di azioni destinate a ottenere il calore, la fiamma, la sua alimentazione e conservazione. L'insieme era un algoritmo, anche se non lo scrivevano. In matematica questo concetto compare mille anni fa e lo si deve all'astronomo e matematico persiano che inconsapevolmente, nella trascrizione latina del suo nome (al-Khwarizmi), gli diede la denominazione che ancora usiamo. Il vero salto, quello che lo rende oggi argomento di discussione e titolazione di libri e giornali, avviene – si legge – «alla metà del secolo scorso (quando) ha assunto una natura e un significato del tutto nuovi. Ciò è avvenuto quando gli algoritmi sono stati usati per programmare i calcolatori elettronici. Così un algoritmo è diventato una sequenza di istru-

zioni da fornire a un calcolatore». Più usiamo – consapevolmente o meno – da un *computer* o da un telefono il prodotto di quei calcolatori e più abbiamo l'impressione che gli algoritmi ci abbiano regalato semplicità e comodità oppure che al contrario ci abbiano espropriato del libero arbitrio. E la cosa si complica, nel bene e nel male, perché la loro evoluzione li rende in grado non solo di ordinare e codificare una serie di azioni ma anche di imparare dalle nostre interazioni. Ci osservano, ci accompagnano, ci copiano, ci aiutano ma alla fine ci portano dove vedono che noi si voglia andare: il che è un po' come dire che c'indirizzano a recarci dove hanno stabilito. I dati di cui si alimentano sono la loro energia, che produce ricchezza. Conoscerli per usarli, senza esserne usati.

